

GRUPPO SCOUT ZERO BRANCO I



ANNODARE RELAZIONI PER
AFFRONTARE I NODI
DELL'EDUCAZIONE

PROGETTO EDUCATIVO
2013-2016



I. INTRODUZIONE

DALL' OMELIA DI PAPA FRANCESCO

DEL 29 SETTEMBRE 2013

«Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri, ... distesi su letti d'avorio» (Am 6,1.4), mangiano, bevono, cantano, si divertono e non si curano dei problemi degli altri. Parole dure queste del profeta Amos, ma che ci mettono in guardia da un pericolo che tutti corriamo. Che cosa denuncia questo messaggero di Dio, che cosa mette davanti agli occhi dei suoi contemporanei e anche davanti ai nostri occhi oggi? Il rischio di adagiarsi, della comodità, della mondanità nella vita e nel cuore, di avere come centro il nostro benessere. E' la stessa esperienza del ricco del Vangelo, che indossava vestiti di lusso e ogni giorno si dava ad abbondanti banchetti; questo era importante per lui. E il povero che era alla sua porta e non aveva di che sfamarsi? Non era affare suo, non lo riguardava. Se le cose, il denaro, la mondanità diventano centro della vita ci afferrano, ci possiedono e noi perdiamo la nostra stessa identità di uomini: guardate bene, il ricco del Vangelo non ha nome, è semplicemente "un ricco". Le cose, ciò che possiede sono il suo volto, non ne ha altri.

Ma proviamo a domandarci: come mai succede questo? Come mai gli uomini, forse anche noi, cadiamo nel pericolo di chiuderci, di mettere la nostra sicurezza nelle cose, che alla fine ci rubano il volto, il nostro volto umano? Questo succede quando perdiamo la memoria di Dio. "Guai agli spensierati di Sion", diceva il profeta. Se manca la memoria di Dio, tutto si appiattisce, tutto va sull'io, sul mio benessere. La vita, il mondo, gli altri, perdono la consistenza, non contano più nulla, tutto si riduce a una sola dimensione: l'aver. Se perdiamo la memoria di Dio, anche noi stessi perdiamo consistenza, anche noi ci svuotiamo, perdiamo il nostro volto come il ricco del Vangelo! Chi corre dietro al nulla diventa lui stesso nullità – dice un altro grande profeta, Geremia (cfr Ger 2,5).

Noi siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio, non a immagine e somiglianza delle cose, degli idoli!

Il desiderio dello scoutismo in Agesci è offrire un orizzonte verso il quale tendere, un modello da incarnare, uno stile da vivere, una strada verso la felicità da percorrere...per diventare uomini e donne della partenza, uomini e donne secondo il Vangelo. Il desiderio è quello di distogliere i ragazzi dal correre verso il nulla, scegliendo invece il meglio per loro.

1.1 COS'E' IL PROGETTO EDUCATIVO e COME SI STRUTTURA

È lo strumento che la comunità capi si dà per essere efficace nel servizio educativo a favore dei ragazzi. Non è un programma di unità, non delinea per filo e per segno tutto quello che occorre fare ma è la bussola per orientare il cammino. Parte dalla lettura della realtà del gruppo, dei ragazzi, del contesto territoriale e parrocchiale e prova a delineare alcuni cantieri sui quali lavorare.

1.2 QUANTO DURA

Ha durata di tre anni

2. LETTURA DELLA REALTA'

Letture della realtà dei ragazzi e del contesto storico/sociale. La lettura della realtà è avvenuta da parte della Comunità capi con il contributo di: lettura della realtà del progetto educativo precedente incontro con l'Amministrazione comunale, attività Focus promossa dall'Oratorio e dall'Amministrazione Comunale su progetto della Cooperativa sociale Il Sestante che ha sviluppato un lavoro di strada per mappare e orientare progetti in ordine al mondo giovanile; incontro con i genitori dei ragazzi delle varie branche.

2.1 IL PUNTO DI VISTA DELLA COMUNITA' CAPI

Il gruppo scout di Zero Branco ha unità in ciascuna delle tre branche. Il branco "Popolo Libero" di 30 L/C è condotto da 3 vecchi lupi. I due reparti misti "Alfa" e "Rosa Nera" rispettivamente di 26 e 27 E/G, hanno due staff che lavorano con una programmazione in parallelo. La branca R/S è composta di un clan di 15 R/S e da un noviziato di 8 R/S. La comunità capi è formata da 15 capi, un AE e una aspirante Cooperatrice pastorale.

Riguardo ai ragazzi ...dal confronto in comunità capi emergono i seguenti i seguenti punti di forza:

- è maturato un buon senso di appartenenza al gruppo che va sempre coltivato.
- C'è amicizia e stima nei confronti dei capi sia da parte dei ragazzi che dei genitori
- molti ragazzi richiedono affetto, altri hanno bisogno di fiducia
- Desiderio di un percorso di fede, magari non esplicito

Inoltre, sempre pensando ai ragazzi, si rilevano le seguenti considerazioni:

- manca motivazione, riuscire a darsi un obiettivo, portare avanti un progetto (soprattutto in R/S e in E/G)
- difficoltà nel far rispettare le regole (E/G - la competitività non si può eliminare, ma dovremo insegnare ai ragazzi come gestirla in modo più umile)
- mancanza di stile anche nelle cose più semplici (i lupi, ad esempio, vivono anche un semplice gioco come una sfida)
- difficoltà nel far comunità. (In R/S i capi trovano non solo difficoltà nel far capire che comunità non è solo sinonimo di gruppo, ma anche nel far emergere le caratteristiche di ciascun ragazzo)
- in reparto manca una "sana" comunicazione e la voglia di conoscersi
- la priorità degli impegni in reparto spesso è data dai genitori
- I ragazzi non sanno dare valore alle cose e spesso svalutano l'importanza dell'uniforme;
- c'è poca essenzialità nelle uscite
- non sempre i ragazzi hanno un buon senso/spirito pratico

Di sé la Coca dice:

Siamo una coca giovane, per la maggior parte composta di studenti universitari. Gli impegni non mancano. Tuttavia c'è desiderio di lavorare per l'educazione dei ragazzi e sentiamo di essere sostenuti dai genitori.

Sentiamo la necessità di essere accompagnati in percorsi di crescita personale: cammino di fede (preghiera in coca, catechesi, dialogo personale con l'AE), nella competenza metodologica/scoutistica (incontri di Coca dedicati a ciò/campi di formazione per capi).

Nei confronti della comunità Cristiana:

Relativamente ai rapporti con la comunità cristiana si rileva come la nostra esperienza scout sia ben inserita nella parrocchia di Zero Branco, che affida volentieri alcuni ragazzi e giovani al gruppo scout perché sia fermento per la pienezza della loro vita. Essendo venuta meno l'esperienza del Catechismo della Scuola superiore, a favore di un'attenzione alle associazioni, occorrerà prendere in considerazione la serie di potenzialità che lo Scoutismo in AGESCI offre alla trasmissione della fede in Gesù. La diminuzione generale dei sacerdoti e quindi di una presenza costante di un AE per il gruppo ci interroga rispetto ai percorsi di crescita nella fede sia all'interno della Coca, nei cammini personali e nel lavoro con i ragazzi.

2.2 DALL'INCONTRO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE COOPERATIVA IL SESTANTE

Nel corso dell'autunno inverno 2012-2013 la Parrocchia e l'Amministrazione comunale hanno condotto una indagine sulla realtà giovanile del territorio di Zero Branco. Il lavoro è stato affidato alla Cooperativa *Il sestante*. Integriamo anche alcune di queste considerazioni nel nostro PE, sapendo che i giovani in oggetto sono anche i "nostri" giovani. (documenti completi dell'indagine sono disponibili in sede Scout o in Canonica). Tutti i focus group sono partiti dalla seguente domanda: **cosa manca nella relazione tra giovani e adulti a Zero Branco?**

I FOCUS GROUP

2.2.1 GIOVANI: RACCOLTA PRIORIZZAZIONI RAGAZZI (RAGAZZI GR. INFORMALE, ANIMATORI A.C.R., A.C.G. E GIOVANI VOLONTARI CARITAS, CLAN SCOUT, RAGAZZI A.C.G.)

NODI CRITICI GIOVANI: *(sintesi delle priorità emerse dai focus su cosa manca)*

- ✓ Reciprocità
- ✓ Comunicazione/ascolto
- ✓ Relazione
- ✓ Fiducia
- ✓ Coerenza da parte degli adulti

- ✓ Spazi per i giovani
- ✓ Visione approfondita e non superficiale dei giovani

SINTESI DEI FOCUS DEI GIOVANI

- Tutti i giovani presentano un sostanziale accordo nel prioritizzare e quindi nell'individuare ciò che è
 - importante, tutti i nodi critici riconducono alla relazione con l'adulto.
 - I giovani dicono di non contare, che non si sentono ascoltati, e si percepiscono sotto esame.
 - Si presenta una situazione depressiva di contesto per i giovani: emerge la percezione di mancanza di
 - opportunità, con poche scelte disponibili e il tempo vissuto come noia.

2.2.2 ADULTI: RACCOLTA PRIORIZZAZIONI ADULTI (MAGGIORANZA, FAMIGLIE-GENITORI, DIRETTIVO NOI - ORATORIO, SEGRETERIA CARITAS, COMUNITA' CAPI SCOUT, INSEGNANTI)

NODI CRITICI ADULTI: *(sintesi delle priorità emerse dai focus su cosa manca)*

- ✓ Tempo >> problema di conciliazione
- ✓ Non c'è interesse per le problematiche giovanili
- ✓ Accoglienza, comunicazione, relazione
- ✓ Rete di complicità tra famiglie
- ✓ Alleanza educativa >> ruolo educativo adulto coerente
- ✓ Capacità di far rispettare le regole >> autorevolezza
- ✓ Riconoscimento ruolo scuola
- ✓ Lasciar fare ai giovani

SINTESI FOCUS DEGLI ADULTI

- Gli adulti sono autocentrati, parlano di se stessi, appaiono però maggiormente autocritici, i giovani non
 - sono oggetto delle loro riflessioni.

- Gli adulti appaiono in crisi poiché vivono come debole il loro ruolo rispetto ai giovani.
- Gli adulti rilevano più e diversi problemi, non c'è accordo, hanno priorità diverse tra loro.

2.2.3 L'USO-ABUSO DI SOSTANZE A ZERO BRANCO

Dall'incontro con il Ser.T. emerge una peculiarità che il territorio di Zero Branco presenta, ossia lo spaccio e il consumo in loco, per cui i ragazzi non devono spostarsi per accedere alle sostanze, sono stanziali, inoltre il consumo avviene soprattutto all'interno di case private.

Dalla raccolta e dall'incrocio di testimonianze di ragazzi, baristi e istituzioni emergono alcuni aspetti che descrivono l'organizzazione e la struttura di accesso e vendita delle sostanze. Ci dicono essere presenti 3-4 pusher, giovani adulti coinvolti in modo attivo nel mondo illegale dello spaccio di droga, questi spacciatori non frequentano i luoghi dei giovani, ma una decina di ragazzi hanno contatto diretto con loro e questi ultimi, oltre l'uso in prima persona, diventano a loro volta spacciatori. Tali consumatori-spacciatori di età inferiore cercano clienti nella comunità giovanile locale di cui fanno parte. Questi soggetti risultano attrattivi per gli altri ragazzi perché hanno uno stile di vita che affascina.

Innescano un meccanismo di avvicinamento alle sostanze, attraverso l'approccio a sé, perché fa parte di questo stile di vita e contribuiscono a rendere le sostanze un elemento accettabile e desiderabile. Pubblicizzano uno stile di vita che esprime un buon potere d'acquisto anche attraverso gli oggetti alla moda posseduti.

I ragazzi che fanno uso di sostanze (alcol e droga) si contraddistinguono per la modalità con cui si avvicinano alle stesse:

- Alcuni di loro si avvicinano alle sostanze per sperimentare e poi in una fase successiva abbandonano l'uso delle sostanze perché prevalgono altri interessi (sport, scuola, ecc.) e quindi assecondano il loro progetto di vita.
- Per altri ragazzi così non accade e l'uso di sostanze non ha più valore di sperimentazione, ma di uso e abuso costante e caratterizzante la vita di questi giovani.

L'uso di sostanze (soprattutto l'alcol) è trasversale al genere, diventa per entrambi i generi un modo per assumere disinvoltura e promuovere la socialità.

2.2.4 LAVORO DI STRADA

Si sono individuati diversi luoghi di aggregazione per i giovani che si possono distinguere in diversi contesti:

- Bar
- Villa Guidini - Campetto
- Oratorio.

Ci sono diversi gruppi di ragazzi, che si possono riconoscere per il bar frequentato, ma che comunque appaiono mobili. Con il bel tempo, ma non solo, Villa Guidini è luogo di grande affluenza, in qualsiasi ora del giorno e della notte. Anche L'Oratorio è luogo di aggregazione.

2.2.5 I BAR A ZERO BRANCO

I bar sono molto frequentati e, come sopra indicato, sono uno dei principali luoghi di aggregazione dei giovani.

Dalle interviste emergono diversi atteggiamenti dei gestori dei bar. Gli atteggiamenti cambiano e si caratterizzano a seconda del pensiero che li denota, così la clientela risponde allo stile del bar. Allo stesso modo all'interno dei bar ci sono atteggiamenti più o meno tollerati, più o meno incentivati. (Per questo punto rimandiamo alla lettura del documento completo)

2.3 DALLA RIUNIONE CON I GENITORI DEL MAGGIO 2013

TEMPO e IMPEGNI

- Non riescono a dare priorità ad eventi nel tempo, non hanno senso e misura del tempo
- Non si prendono cura delle cose che non li riguardano personalmente (difficoltà ad essere gratuiti)
- Abituati a trovare sempre la pappa pronta;
- Difficoltà a far prendere loro delle responsabilità, a far percepire le priorità: si perdono troppo con ciò che non conta
- Poco tempo e troppe cose da fare
- La fantasia sembra “frenata” e limitata al computer
- Rischiano di non avere tempo per gli incontri veri... ma tutti funzionali e virtuali

REGOLE E ADULTI

- Rispettano le regole date con amore non per obbligo. La regola rimane comunque difficile da seguire . L'adulto, nel tentativo di far rispettare le regole cade nel negoziare e ricattare per avere rispetto delle stesse
- Ci si trova ad avere regole rigide su certi ambiti ed elastiche su altri
- Non è che non si diano regole... solo che sono spesso funzionale per gestire tensioni, tempo ecc... si fatica a pensarle in grande , per valorizzare la vita, l'ambiente

APPARTENENZA AL GRUPPO

- Rischiano di avere conoscenza parziale sia degli altri nello stesso gruppo che delle altre branche: sarebbe bello attivare legami "empatici"
- C'è un po' di vergogna nel condividere e quindi si fatica a vivere l'essenzialità: paura di essere giudicati dagli altri per quel che si è e si fa

PAURA DEL NUOVO

- Fatica ad incontrare il nuovo, la sorpresa, fatica ad esprimere emozioni e punti di vista

FEDE

- Non radicata nei ragazzi, si sfugge da essa.
- Non trattata in famiglia.
- LC coinvolti nel cammino fede, interessati anche perché spesso è l'età *clou* del catechismo e dei sacramenti
- EG non hanno tempo di pensare alla fede, hanno altre priorità che non interessano.
- Sono autonomi nell'andare a messa ma occorre dare più valore alla messa: in alcuni momenti è vissuta come obbligo. Sembra una cosa solo per adulti.

AFFETTI

- Non sanno qual è il significato di affetto profondo
- Occorre affrontare il rispetto dell'altro e del corpo

3. INTENZIONALITA' EDUCATIVE DEL GRUPPO

A partire dalla lettura della realtà, quali obiettivi educativi ci diamo nei confronti dei ragazzi?

Più che determinare punti specifici per ciascuno dei prossimi tre anni, abbiamo pensato di delineare alcune questioni educative da tener costantemente presenti nelle programmazioni del lavoro delle branche. Su queste questioni la Comunità capi è chiamata a fare costante verifica, ad aggiornare la formazione dei singoli capi e della Comunità tutta.

1. **RELAZIONI E TECNOLOGIA:**

sarà importante tenere d'occhio un utilizzo critico e ponderato degli strumenti tecnologici e di comunicazione per riscoprire la gioia della relazione "immediata".

In concreto:

- Discernere i tempi nei quali utilizzare il telefono, la rete sia in attività che nelle relazioni quotidiane;
- Recupero del quaderno caccia;
- Valorizzare le competenze tecnologiche dei ragazzi a servizio delle attività e della comunità: la tecnologia utile per il gruppo e non per isolarsi.

2. **AUTONOMIA e RESPONSABILITA':**

Sostenere i ragazzi ad essere responsabili delle cose, degli impegni ma soprattutto delle persone (ad es. in reparto le dinamiche di squadriglia). Sviluppare un buon senso pratico per crescere in autonomia.

In concreto:

- Incentivare attività pratiche e manuali;
- Rimanere di fronte all'impegno, all'imprevisto o all'errore provando prima a cavarsela da soli;
- Recuperare il valore del denaro e delle cose acquistate con sacrificio nonché delle cose e degli spazi comuni.

3. **EDUCAZIONE ALLA FEDE:**

dare valore all'annuncio del Vangelo, ai percorsi di catechesi, alla partecipazione all'Eucarestia.

In concreto:

- Educare alla partecipazione attiva e decorosa alle celebrazioni liturgiche comunitarie;
- Inserire costantemente un riferimento a Gesù nelle attività;
- Nella progressione personale mettere a tema la relazione con Gesù;
- Incontrare testimoni credibili e forti della relazione con il Signore.

4. **EDUCAZIONE DEGLI AFFETTI:**

La questione affettiva mostra la sua costante attualità. L'alterità sessuale, la dignità del corpo, l'apporto prezioso della differenza di genere, le fatiche affettive nella vita personale dei ragazzi non devono rimanere fuori dai percorsi educativi.

In concreto:

- Riscoprire la dignità del corpo avendo rispetto del proprio e di quello degli altri;
- Valorizzare relazioni affettive significative e sane;

5. **VALORIZZAZIONE DELLE FASI DI PASSAGGIO, CURA DEI PASSAGGI TRA BRANCHE:**

non solo la cerimonia ma alcune attenzioni educative: tra alta sq. e noviziato e tra noviziato e clan... e tra CdA e Reparto.

In concreto:

- Condividere uno "stile scout" uguale in tutte le branche;
- Continuare a promuovere attività di gruppo;
- Curare i momenti di passaggio valorizzando gli ultimi e i primi anni di ogni branca (non solo ai campi).

6. **LA FESTA: DIVERTIMENTO E LIMITE.**

Pur non rilevando situazioni particolari all'interno del gruppo sentiamo importante tenere desta la questione di una certa educazione al senso della festa e all'uso delle sostanze, in particolare del bere.

In concreto:

- **Mantenere vivo un dialogo con i ragazzi su queste questioni senza che i capi appaiano “i censori” della situazione ma i fratelli maggiori;**
- **Cogliere le iniziative e le occasioni educative offerte dal territorio**

INOLTRE

❖ **50esimo:** memoria della storia e rilancio del Gruppo. Preparare questo evento sarà occasione preziosa per lavorare sull'appartenenza al gruppo.

❖ **GRUPPO SCOUT DI ZERO BRANCO E COLLABORAZIONE PASTORALE DELLE TRE PARROCCHIE:** La presenza del gruppo in parrocchia sarà chiamato ad interrogarsi sul suo rapporto con il nuovo soggetto pastorale che è sorto ufficialmente il 02.12.2012.

Zero Branco, 24 novembre 2013
Solennità di Cristo Re